

SCAFFALE

“Il grande me” Una scrittura cruda coinvolge nell’onda di emozioni

LORENZO I

MAROTTA

Anna Giurickovic Dato, dopo il successo de «La figlia femmina» del 2017, è tornata in libreria con «Il grande me», Fazi 2021. Al centro della narrazione la famiglia. Il padre, malato terminale; la mamma da tempo separata; la figlia Carla, voce narrante; la sorella Laura e il fratello Mario. Saputa la notizia dell'imminente fine del padre i figli si riuniscono nella sua casa di Milano, dove si è rifugiato dopo il divorzio, quasi a volere trattenerne con la loro presenza una parte di se stessi. Trattenere il padre prima che il poco tempo che gli rimane lo divori. Ognuno con la sensibilità che possiede.

Inizia così lo scorrere all'indietro dei giorni tra ricordi del padre, consulti medici, ospedale, infermieri, terapie, osservazioni, dialoghi. L'autrice, con una scrittura diretta, incalzante, cruda, coinvolge il lettore nell'onda di pensieri ed emozioni, tra realtà e finzione, che si vive dentro e fuori casa. Dal padre che non si rassegna al venir meno delle forze, fiducioso che presto starà bene, ostinato nelle sue convinzioni e abitudini, altalenante nei ricordi lontani e nel torpore indotto dalle medicine. Poi

lei, Carla, la figlia che più degli altri sente lo strazio della prossima perdita del padre, che vuole intercettare, senza darlo a vedere, ogni suo pensiero, gesto, respiro. Non importa se camuffato da fitto intrecciarsi di parole, battute, finta allegria, complicità, confessioni, sensi di colpa. «Ho trascurato lui e nient'altro, per anni l'ho lasciato qui solo, nella sua tana di depressione dove si illudeva di stare bene. E anche io, per comodità e nient'altro, mi illudevo che stesse bene».

Allora il bisogno è quello di volere rimediare, dare tutta l'attenzione e tutto l'amore che ha dentro, ripercorrere, per riappropriarsene, tutte le immagini che da piccola ha fabbricato nella sua mente. Un innamoramento fatto di giochi, carezze, bugie, silenzi, omissioni, perché non tutto può essere detto, rivelato. Ma ora non c'è più tempo. Occorre vincere pudori, reticenze, timidezza, per riprendersi il tempo

perduto. Una partita da giocare con la morte già presente e che impone ai figli di «raccolgere tutto» della vita del loro padre. Compreso un segreto che fa fatica a rivelarsi.

Tante istantanee che riaffiorano: il suo amore per la musica, il desiderio che i figli imparassero a suonare il pianoforte, la sua stazza fisica, l'aspirazione a far parte di un gruppo musicale importante, la carriera, i viaggi in macchina, le vacanze, il divorzio. E questo mentre le metastasi si moltiplicano, divorano, sfigurano, mortificano, annullano la sua persona di padre.

